



ROAD TO EUROPEAN CHAMPIONSHIPS - #03 del 25/03/2010

Le imprese più belle

La "Hall of Fame" della Granfondo del Montello riunisce tutti i grandi campioni che ne hanno calcato i sentieri, permettendoci di riscoprire la storia della corsa attraverso i protagonisti che l'hanno animata nei suoi otto anni di vita.

Proprio da qui, dai vincitori e dai vinti, trae spunto *Road to European Championships* di Marzo: tra le tante emozioni che gli atleti hanno saputo regalarci sono due, in particolare, gli exploit che restano ancora oggi impressi nella memoria degli appassionati.

Sebbene sia il 10 Aprile a Volpago sembra di essere ancora in pieno inverno: pioggia, freddo e nebbia tengono a battesimo la quarta Granfondo del Montello, edizione 2005. Il meteo avverso non sembra però scoraggiare gli atleti che si schierano al via in 1500 inconsapevoli però che, alla fine, solo pochi di loro riusciranno a vedere la linea d'arrivo.

L'argillosa terra rossa del Montello, gonfiata dalle piogge, si trasforma infatti in un conglomerato fangoso che attanaglia e blocca ogni cosa con cui entra in contatto. I primi dieci chilometri di corsa diventano così un peregrinare lento e appiedato, un biker dietro l'altro, sotto una pioggia incessante che non accenna a diminuire.

In queste condizioni da tregenda, se la gara delle retrovie è una lotta di sopravvivenza tra catene rotte e cambi piegati, in testa si consuma invece un duello epico. A darsi battaglia sono in cinque: Thomas Dietsch, Alessandro Checuz, Marzio Deho, José Hermida e Julien Absalon; più passano i chilometri e più il fango è causa di una spietata selezione naturale: alla fine se la giocano Hermida ed Absalon in un emozionante testa a testa.

Attacchi, scatti, controsacchi ed inseguimenti: entrambi tentano più volte di staccare l'avversario battagliando ferocemente, spalla a spalla, negli angusti sentieri invasi dal fango. Nell'esaltante confronto serrato nessuno dei due però molla e, quando l'epilogo in volata sembra inevitabile, ecco il colpo di scena.

Absalon è vittima di problemi tecnici e perde terreno, quel tanto che basta a Hermida per tagliare vittorioso il traguardo con una manciata di secondi sul francese.

A lotta conclusa Absalon raggiunge il vincitore e la stretta di mano che ne segue, con i due sorridenti e divertiti nonostante le facce siano diventate due maschere di fango, diventa l'immagine simbolo della Granfondo del Montello 2005.

Tre anni dopo, il 29 Aprile 2007, la manifestazione si sposta a Montebelluna e diventa Gunn Rita Marathon. La corsa, finalmente con un clima caldo e soleggiato, vede al via un parterre di roi degno di una prova di Coppa del Mondo: con queste premesse lo spettacolo e le emozioni sono assicurati.

Le sorprese iniziano già dai primi chilometri quando il favorito della vigilia, l'olandese Bart Brentjens, complice una caduta è tagliato fuori dal gruppetto di testa nel quale, al quindicesimo chilometro, si registra l'attacco simultaneo del duo colombiano Paez-Caro e del belga Paulissen.

A metà gara i tre sembrano lanciati verso la vittoria: il primo gruppo inseguitore, composto da Deho, De Bertolis, Van Houts e Frischknecht, nonostante proceda di comune accordo è infatti staccato di circa un minuto.

L'esito finale sembra scontato quando, a una quindicina di chilometri dall'arrivo, lo svizzero Frischknecht si fa promotore di un'irresistibile rincorsa che permette agli inseguitori di colmare il gap sui battistrada: a pochi chilometri dalla conclusione sono ora in sette a giocarsi la vittoria.

Ecco però l'ennesimo colpo di scena: lo scatenato Frischknecht, senza dubbio il più in forma, complice una foratura è costretto ad alzare bandiera bianca proprio ai piedi dell'ultimo strappo, il famigerato Poggio Tre Pini; le rampe al 20% e gli stretti sentieri scremano il gruppetto di testa, ora formato da Deho, De Bertolis, Paulissen e Paez.

Manca ormai meno di un chilometro al traguardo e i quattro iniziano a studiarsi in vista della volata finale.

Improvvisamente Deho coglie tutti di sorpresa scattando su un'innocua salitella alle porte di Montebelluna: la sua azione da finisseur, potente e imperiosa, non lascia spazio al recupero degli avversari permettendogli di tagliare il traguardo euforico e a braccia alzate. In questo finale al fulmicotone, staccati di pochissimi metri, Paulissen e De Bertolis completano il podio mentre Paez, sbagliata l'ultima scalinata nelle concitate fasi finali, non può che accontentarsi della quarta piazza.

Anche per questo mese l'appuntamento con *RTEC* volge al termine. Ad Aprile saremo più tempestivi sperando che una decisione tanto attesa non sia ancora stata fatta: parleremo infatti di una nuova sfida che vede tra i tanti sostenitori anche Pedali di Marca.

Dopo Italiani, Europei e Mondiali, all'orizzonte si scorge un'opportunità chiamata... Olimpiadi!

Stefano De Marchi